

“Da oggi tra noi  
non ci sono  
più ex”

MASSIMO VANNI

D'ORA in poi niente più Ds e Margherita, dice dalla tribuna del padiglione Cavaniglia della Fortezza il segretario del Pd **Andrea Manciuoli**: «Oggi per me finisce la stagione degli ex, siamo tutti la stessa cosa». Ma aggiunge: «Non voglio essere un uomo solo al comando, le decisioni devono essere sempre democratiche». Sono le prime pietre posate ieri da Manciuoli. Le seconde arriveranno dopo il 5 dicembre con la consegna dei «certificati di Fondatore del Pd». Cioè con la campagna di adesioni che scatterà inviando una lettera a casa dei 300mila e passa toscani che hanno partecipato alle primarie del 14 ottobre e proponendo a tutti loro di richiedere il certificato (non si chiama tessera) di «Fondatore del Pd». Eppure le prime pietre hanno rischiato di rotolare via. E solo all'ultimo tuffo, nella notte di venerdì, è stato sventato lo strappo tra ex. Il Pd toscano nasce con un brivido dietro le quinte.

Fino alle 23 della sera prima, gli ex Margherita capitanati da **Caterina Bini** e da **Alberto Manciuoli** sono rimasti in riunione separata per discutere se presentarsi o meno la mattina seguente alla Fortezza, alla «prima» toscana del Pd. Motivo, «i Ds pigliatutto». Ovvero, le manovre che, secondo gli ex Margherita, avrebbero messo in campo gli ex Ds per conquistarsi i posti più importanti. E solo una trattativa sui coordinatori provinciali futuri ha riportato il sereno. Una trattativa che avrebbe assegnato agli ex Margherita 3 coordinatori di provincia (tra questi di sicuro Lucca), il segretario comunale di Firenze (equiparato per importanza ad un coordinatore provinciale) più il responsabile enti locali della futura segreteria regionale, che sarà comunque coordinata da un ex Ds come Luca Sani, considerato il braccio destro di Manciuoli.

SEGUE A PAGINA II

Ma fino alle undici della sera prima la componente che viene dalla Margherita ha discusso se presentarsi o no

“Da oggi siamo solo Pd”

Manciuoli alla costituente regionale: “Non ci sono più ex”



Manciuoli insieme a Rosy Bindi

«NON dite che siamo i soliti cacciatori di poltrone, se siamo tutti uguali anche noi dobbiamo avere il nostro spazio», spiegano al bar i protagonisti della lunga notte della vigilia. Solo al bar. Perché sul palco della Fortezza non c'è traccia dell'ultimo brivido, nessun ex Margherita che faccia cenno alla passione notturna.

Nella sua relazione di un'ora e mezza Manciuoli parla della Tirrenica e dell'Alta velocità avvertendo che «se non ci occupiamo dei bisogni di imprese e cittadini perdiamo credibilità». Parla della sicurezza, della necessità di scegliere. Ma parla soprattutto del nuovo partito: «Sono contento di vedere tante facce che non ho mai visto — esclama guardando la platea dei quasi 400 delegati — il modo in cui abbiamo fatto questo partito è una ricchezza, in nessun altro paese europeo sono state fatte le primarie». Quanto alla discussione sul partito liquido o meno, Manciuoli rivendica il modello toscano con una battuta: «È nota la mia passione per la gastronomia, ma il liquido da solo, senza qualcosa di solido non mi piace». Cer-

to, le sezioni «non bastano più». Devono esserci ma serve anche altro. Le primarie anzitutto, obbligatorie per sindaci, presidenti di Provincia e di Regione, parlamentari italiani ed europei.

Ma neppure durante la relazione del segretario si fermano le ipotesi sulla segreteria, che verrà annunciata a giorni: oltre a Sani come coordinatore, si parla di Maurizio Gazzarri, Franco Ceccuzzi, Brenda Barnini, Patrizio Mecacci (ex Ds), **Marco Remaschi** come responsabile degli enti locali, Gianni Taccetti (ex Margherita), Cristina Bandinelli (in rappresentanza della lista Bindi) e di uno della lista di Enrico Letta (i lettiani puntano su Tommaso Franci ma c'è carenza di donne). Manciuoli non si sbilancia: «Penso ad una segreteria di 10-12 persone». Che con la vice Bini e lui stesso arriverebbe a 14.

«Manciuoli è un bravo ragazzo», sorride in prima fila il ministro Rosy Bindi. Condivide cosa ha detto sul partito. E quando va al microfono il ministro gli dà ragione: «Dobbiamo evitare che diventi un partito gassoso», dice la Bindi insistendo sull'idea di un partito plurale «senza culture o classi dominanti». Il sindaco Leonardo Domenici torna sul tema della scelta e dice che «l'innovazione è ingolfata in schemi ideologici»: il Pd deve combattere su due fronti cioè, a destra come a sinistra. La coordinatrice delle liste Veltroni Sandra Bonsanti raccomanda l'autonomia: «Le caratteristiche finora mostrate da questo partito sono troppo romanesche». Il



consigliere regionale **Stasino** **D'Angelis** insiste sull'ambiente: «Il futuro passa da qui», dice proponendo una conferenza del Pd sui cambiamenti climatici.

Presidente dell'assemblea viene eletta Stefania Collese, tesoriere Ilio Pasqui. La mozione delle donne che chiede il 50 per cento di presenza femminile tra i coordinatori provinciali

non viene votata, solo «acquisita». Ma il documento finale viene discusso, come chiede Manciuoli diversamente da quanto accaduto a Milano con Veltroni. E la bindiana Bandinelli ringrazia: «Molti emendamenti sono stati respinti ma almeno qui abbiamo potuto discutere».

Il dispositivo prevede che il 24 vengano eletti in via provvisoria dai costituenti regionali e nazionali i coordinatori provinciali e il coordinatore comunale di Firenze. Poi dal 5 dicembre la campagna di adesione con i certificati. E una volta costituite, entro febbraio le «assemblee dei fondatori del Pd» ratificheranno (o cambieranno) i coordinatori provinciali ed eleggeranno i coordinatori comunali.

## Solo all'ultimo trovato l'accordo sui coordinatori provinciali